



Forze speciali senza insegne avvistate in Estonia: pronta la risposta dell'Alleanza

Pubblicato il 18/10/2025

Negli ultimi mesi, il **confine orientale dell'Europa** è tornato al centro dell'attenzione strategica. Le **tensioni tra la Federazione Russa e i Paesi membri della NATO** restano elevate, mentre prosegue la **guerra in Ucraina** e si intensificano le **attività di sorveglianza e deterrenza** dell'Alleanza nei **Paesi baltici**. In questo contesto, anche episodi apparentemente marginali assumono valore politico e militare. L'ultimo riguarda l'**avvistamento di uomini armati in uniforme anonima** lungo il **confine tra Estonia e Russia**, interpretato come un nuovo segnale della **pressione ibrida esercitata da Mosca** nei confronti dell'Alleanza Atlantica.

Le **autorità estoni** hanno segnalato la presenza di questi uomini lungo un tratto di strada che attraversa una piccola porzione di territorio russo nel sud-est del Paese, nota come **Saatse Boot**: circa **800 metri di terra russa** che interrompono il confine estone nella regione di **Võru**

. Secondo l'emittente pubblica **ERR**, i soggetti — **sette in totale** — indossavano **uniformi verdi prive di mostrine** e imbracciavano **fucili d'assalto Kalashnikov**.

Le **guardie di frontiera estoni**, notando movimenti anomali, hanno **bloccato temporaneamente la strada** per garantire la sicurezza e prevenire incidenti. Il **governo di Tallinn** ha confermato che **la situazione è sotto controllo**, ma ha definito l'episodio “**un segnale da non sottovalutare**”.

L'Estonia, **membro della NATO dal 2004**, mantiene un costante coordinamento con gli alleati per la **sorveglianza dei confini orientali** dell'Alleanza, considerati tra i più sensibili d'Europa. L'apparizione di militari non identificati richiama inevitabilmente alla memoria la **comparsa degli “omini verdi” in Crimea nel 2014**, preludio all'**annessione della penisola ucraina** da parte della **Federazione Russa**.

Operazioni ibride e risposta atlantica

Secondo le analisi di **intelligence occidentali**, tra cui un recente rapporto del **servizio segreto danese**, la Russia ha **incrementato le proprie attività ibride** lungo i confini della NATO, combinando elementi militari, cyber e informativi. Queste operazioni, condotte “nella zona grigia” tra pace e conflitto, mirano a **testare la prontezza delle difese europee** evitando azioni che possano far scattare l'**Articolo 5 del Trattato Atlantico**, la clausola di difesa collettiva.

Le **operazioni ibride** comprendono attacchi informatici, **disinformazione strategica**, **interferenze economiche** e **presenze militari non dichiarate**. Episodi come quello di Saatse sono dunque osservati con attenzione dagli alleati, poiché possono rappresentare **tentativi di pressione psicologica o sondaggi tattici**.

Negli ultimi mesi, oltre all'avvistamento in Estonia, sono stati registrati **sorvoli di caccia MiG-31** nelle vicinanze dello spazio aereo baltico e **attacchi informatici mirati** a infrastrutture civili e militari. La **NATO** ha risposto con un rafforzamento della **sorveglianza integrata** e con l'intensificazione delle **missioni di pattugliamento aereo (Air Policing)**, che garantiscono la sicurezza dei cieli baltici in collaborazione con le forze locali.



Il **Ministro degli Esteri estone** ha dichiarato che “la situazione rimane stabile”, ma ha ribadito la necessità di mantenere **alta la vigilanza e la cooperazione con gli alleati**. L’Alleanza, attraverso il **Comando di Bruxelles**, ha espresso **pieno sostegno a Tallinn** e ha confermato la disponibilità di ulteriori misure di deterrenza, se necessario.

Il precedente della Crimea e il ruolo della NATO

Il riferimento al **2014**, quando le forze speciali russe **Spetnaz** comparvero in Crimea senza insegne, resta inevitabile. Allora, come oggi, la strategia russa si basava sulla “**negazione plausibile**”, ovvero sull’uso di reparti senza simboli ufficiali per evitare il riconoscimento formale di un’azione militare.

Oggi, tuttavia, lo scenario è profondamente diverso. La **NATO** ha rafforzato la propria presenza in Europa orientale con **gruppi tattici multinazionali** dislocati in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Queste forze, costituite da contingenti di vari Paesi alleati — tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Italia — rappresentano un **fattore di deterrenza concreta** e un chiaro messaggio di solidarietà.



Spetsnaz, Russian Special Forces

Secondo gli **analisti di sicurezza europei**, l'episodio di Saatse va letto come un **test politico e operativo** piuttosto che come una minaccia diretta. Tuttavia, evidenzia la **necessità di mantenere alta la prontezza militare e la coesione politica** tra gli Stati membri dell'Alleanza.

La **NATO**, nel suo ultimo comunicato, ha ribadito che “ogni tentativo di intimidazione ai danni dei Paesi alleati sarà contrastato con fermezza e unità”. Il principio di **difesa collettiva**, sancito dal Trattato di Washington, rimane il pilastro su cui si fonda la sicurezza dell'Europa e del Nord Atlantico.

In conclusione, l'avvistamento degli **“omini verdi” ai confini dell'Estonia** rappresenta un **segnale di tensione controllata**, ma anche un **test di stabilità per la NATO**. L'Alleanza, forte della sua presenza militare e del coordinamento politico tra i membri, continua a garantire **sicurezza, trasparenza e deterrenza**, elementi fondamentali per preservare la pace nel continente europeo.

Link notizia: <https://www.ilgiornale.it/news/guerra/omini-verdidi-putin-ai-confini-delleuropa-2552762.html>